

IL BAMBINO CHE DIVENNE RE

C'era una volta un re vecchio e saggio, che era giunto al termine della sua lunga vita. Una preoccupazione assillante lo tormentava: non aveva figli. Chi sarebbe stato il suo successore? Non riusciva a decidersi e allora, un giorno, radunò tutta la corte reale e si rivolse alla folla dei dignitari con queste parole: «Voi siete i migliori cittadini del mio regno. Per questo vi ho convocati oggi. Quello che si chiedono i miei fedeli sudditi, e mi chiedo anch'io con vera apprensione, è: chi sarà il mio successore? In tutti i mercati e le osterie ormai non si parla d'altro. È una questione che dobbiamo affrontare assolutamente. È giunto il momento di prendere in esame questa faccenda. Qualcuno di voi ha una proposta da fare in merito?»



Armi e soldi

Subito prese la parola il Ministro della Guerra. Era costui un uomo imponente, forte, con mascella e spalle quadrate e il petto costellato di medaglie d'oro. Da tempo pensava che il miglior successore del re avrebbe dovuto essere proprio lui. In fin dei conti i soldati obbedivano ciecamente solo a lui. «Chi ha le armi dietro di sé è l'uomo più potente della terra» pensava.

Così cominciò a dire: «Maestà, il nostro Paese ha dei grossi problemi. Come ben sapete le nazioni ai nostri confini non aspettano altro che muoverci guerra: sono branchi di lupi con le zanne acuminata e le fauci spalancate. Solo grazie alla forza del nostro esercito riusciamo a tenerli a bada. Il nuovo re deve essere un uomo possente, intrepido condottiero, abile stratega».

«Non pensi che il nuovo re potrebbe anche essere un buon pacificatore?» replicò il re, a cui non erano sfuggite la violenta baldanza e l'arroganza del Generale.

Prese la parola in tono veemente il Ministro dell'Economia. Anche lui aspirava a diventare re. Era l'uomo più ricco del Regno e il suo motto era: «Chi ha il denaro, ha il potere!»

«La nostra terra ha enormi problemi di commercio ed economia» esordì con tono mellifluo. «Il nuovo re deve essere un solido e spregiudicato uomo d'affari, che sappia farsi rispettare nel maneggiare il denaro con furberia e astuzia, per non farsi superare dai nostri concorrenti. Così avremo sempre benessere e potere!»

«Il nuovo re potrebbe anche essere un uomo giusto e attento ai poveri, non credi?» ribatté il vecchio re. Non aveva gradito le subdole parole del ministro.

Scienza e divertimento

Si fece avanti allora il Ministro della Scienza. Era un inventore di strumenti molto sofisticati per controllare i sudditi in tutti i loro movimenti, per colorare i cibi in modo allettante, anche quando non lo meritavano, aveva escogitato medicine inutili molto costose. Indossava un lungo camice bianco, con le tasche che traboccavano di fili colorati, provette, telecomandi. Teneva in mano un tubo verde che emanava un ronzio inquietante. «Siamo famosi nel mondo per le nostre scoperte e i nostri brevetti, abbiamo il dominio mondiale della chimica. Ma non possiamo fermarci, perché rischiamo di farci bagnare il naso da paesi emergenti che copiano le nostre invenzioni. Il nuovo re deve essere un sommo scienziato, come me!» proclamò senza alcun pudore.

Gli altri ministri pretendenti al trono digrignarono i denti. Il ministro della Scienza si era proposto senza mezzi termini, ma gli avversari avevano paura a intervenire perché tutti temevano le sue invenzioni dagli effetti imprevedibili.

In modo ancor più spavaldo, però, si fece avanti il ministro della Cultura. Era un uomo allampanato, con i capelli arruffati, addobbato con un mantello rosso tempestato di lustrini dorati. Stringeva in mano un liuto, che agitava con enfasi per sottolineare le sue parole: «Dimmi, o sublime Signore di grande saggezza» recitò

ispirato, rivolto al re. «Che cosa c'è di più eccelso della arti? Ballo, pittura, teatro e divertimento per tutti: questo deve fare un re!»

I dignitari sogghignavano e il re sospirò.

«Di questo passo non arriveremo a niente. Cercherò tra tutti i miei sudditi: promulgherò per decreto che tutti coloro che ambiscono ad essere re dopo di me si presentino qui tra una settimana. Voglio vedere se riusciamo a trovare qualcuno che voglia essere re di pace, di giustizia, di saggezza e di magnificenza. Con voi mi sembra inutile».

I ministri lo fissarono furibondi. Il generale convocò gli ufficiali mentre gli altri cominciarono subito a complottare di nascosto.

La donna del terzo giorno

Gli araldi del re percorsero tutto il regno, annunciando a tutti che chi voleva diventare re poteva presentarsi alla reggia.

Ben presto un corteo di uomini di tutti i ceti e di tutti i colori si mise in moto verso il palazzo reale. Tutti avevano la loro proposta e il loro pregio da magnificare. Quelli alti di statura si vantavano di poter vedere le cose dall'alto, quelli grassi affermavano di essere ottimisti e paciocconi, quelli forti promettevano di mantenere ordine e tranquillità, gli sportivi assicuravano giochi per tutti, i musicisti ballo e danza, i pittori colore e bellezza, i sarti vestiti di gran modo per tutti.

Il buon re ascoltava tutti.

Il terzo giorno arrivò davanti al re una donna. Il generale, che con prepotenza aveva mantenuto il suo posto accanto al re, la investì seccamente: «Che vuoi? Stiamo cercando un re, non sono ammesse le donne!»

«Sono qui per mio figlio!» replicò la donna. E presentò il bambino che stringeva fra le braccia. «Lui diventerà re. Io lo so».

Il ministro degli affari economici si avvicinò all'orecchio del re.

«Sua Maestà si guardi bene da questa donna» sibilò. «Corrono voci molto strane su di lei. Pare che il padre del bambino non sia suo marito. Lei sostiene che è venuto da Dio, figurarsi! Blatera che suo figlio sarà il Re dei Re, ma è povero in canna. Questa donna è pazza o molto pericolosa. Finirà solo per creare scompiglio. Le consiglierai di chiuderla in prigione per un po'!»

Il saggio re si rivolse di nuovo alla donna: «Chi è veramente questo bambino? Chi è suo padre?»

«Il mio bambino è un dono di Dio» disse la donna fissando il re con i suoi occhi pieni di luce, «per me, sua madre, ma anche per tutti gli uomini. Santo è il suo nome e a tutti donerà la sua misericordia. Dispiegherà la potenza del suo braccio, disperderà i superbi nei pensieri del loro cuore, rovescerà i potenti dai troni, innalzerà gli umili; colmerà di beni gli affamati, rimanderà i ricchi a mani vuote. Sarà chiamato Re di pace e di giustizia. Sarà la luce e la speranza che tutti gli esseri umani stano cercando».

I ministri agitarono i pugni minacciosi e sbraitarono tutti insieme: «Che razza di insolente! Come osa? Sbattiamola in prigione! È una minaccia per la sicurezza del regno! È una ribelle, una rivoluzionaria pericolosa!»

Ma il re invitò tutti al silenzio e ordinò ai soldati, che già si avvicinavano con le armi in pugno, di fermarsi.

«Tuo figlio reggerà il suo popolo nella pace, nella giustizia, nella saggezza e nella gioia?» chiese.

«Sì lo farà» rispose la donna.

«Bene» disse il re. «Rimani nel mio palazzo. Tuo figlio sarà il mio successore!»

«Non finirà così!» borbottò il Generale, livido di rabbia.

Ma il vecchio e buon re proseguì: «Questo è il segno di Dio. Ordino che tutti i soldati buttino via le armi e poi percorrano il paese alla ricerca dei bambini più poveri e abbandonati. Anche loro possono diventare re!»

Per questo anche oggi ci sono angeli che percorrono la Terra per cercare i bambini destinati a diventare re. Nella pagina seguente scoprirete l'identità di questi angeli e i nuovi progetti natalizi della Fondazione Mago Sales.